

Conversione in legge del Regio decreto 31 luglio 1919, n. 1357, contenente norme per l'adozione degli orfani di guerra e dei nati fuori di matrimonio nel periodo della guerra (*Approvato dal Senato*);

Istituzione obbligatoria del Parco della Rimembranza in tutti i comuni del Regno;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1924, n. 1878, relativo alla interpretazione dell'articolo 33-96 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, circa il valore della missione rotativa.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Lascieremo aperte le urne.

**Si riprende la discussione sul disegno di legge:
Istituzione dei Consigli provinciali dell'economia.**

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale sul disegno di legge: Istituzione dei Consigli provinciali dell'economia, spetta di parlare all'onorevole Josa.

JOSA. Onorevoli colleghi, mi occuperò brevemente del disegno di legge sulla istituzione dei Consigli provinciali dell'economia.

L'esame di questo complesso disegno di legge è cosa superiore alle mie forze ed io non tenterò di fare un discorso.

Ho però il dovere di intervenire nella discussione, e questo dovere compirò, permettete lo dica, con rassegnazione per me, con sopportazione spero da parte vostra.

Il disegno di legge presentato alla Camera deriva dalla armonica fusione e dal coordinamento del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3229, sulla « Istituzione dei Consigli agrari provinciali », che da facoltativi ora diventano obbligatori, e del decreto-legge, 8 maggio 1924, n. 750, sull'« Ordinamento delle Camere di commercio e industria ».

Unificato al centro il Ministero dell'economia nazionale, con provvedimento che risale a gran merito del Governo nazionale, e creato il Consiglio dell'economia nazionale, colle rappresentanze dei diversi rami della produzione, conveniva senza dubbio unificare anche alla periferia, nelle provincie, gli organi rappresentativi e propulsivi di questa.

La legge che approveremo corrisponde perciò a opportuni criteri di unificazione e di armonizzazione, onde le forze produttive del paese sono tutte messe insieme, contemporaneamente e valorizzate.

Ed è per questo, evidentemente, legge di stile, di metodo, di buona pratica fascista.

Nella maggior parte degli altri paesi del mondo civile noi sappiamo che gli interessi dell'agricoltura sono considerati e rappresentati separatamente da quelli dell'industria e del commercio.

In Francia esistono le Camere di commercio e poi quelle di agricoltura, a carattere essenzialmente elettivo, le quali ultime però non ancora funzionano per le difficoltà del loro congegno e le opposizioni che incontrano nelle organizzazioni libere, e specialmente nei cosiddetti Sindacati.

In Svizzera, indipendentemente dall'organizzazione industriale e commerciale, esiste la grande organizzazione libera degli agricoltori, nel Segretariato dei contadini, riconosciuto dallo Stato. Ed una analoga organizzazione hanno il Belgio, l'Olanda, la Danimarca e la Norvegia.

La Svezia non ha rappresentanza delle classi produttrici, essendovi la sola Accademia di agricoltura, di nomina del Governo, che amministra gli istituti sperimentali, mentre le scuole professionali e gli istituti di propaganda tecnica dipendono dallo Stato.

In Germania la rappresentanza delle classi agricole è pure separata da quella delle classi industriali e commerciali, ed è raccolta nelle Camere agrarie, esistenti però solo in alcune provincie, con autonomia e diritto d'imposta. Intorno alle Camere agrarie si raggruppano tutte le altre istituzioni interessate all'agricoltura, con gestioni ed amministrazioni proprie.

L'Inghilterra, l'Austria, la Spagna hanno le Camere di commercio e i Consigli provinciali di agricoltura, ora obbligatori ed organi di pura consultazione, come nella Spagna, ora facoltativi, ma riconosciuti, come in Inghilterra ed Austria, con attribuzioni e sfera d'azione diversa, dalla consultazione all'attività industriale e commerciale.

Gli Stati Uniti dell'America del Nord infine non hanno rappresentanza speciale dell'agricoltura, mentre hanno quella commerciale, e per l'agricoltura esistono in molte provincie uffici agrari, costituiti per iniziativa e con contributi degli agricoltori, la cui federazione è consultata comunque, spesso, dal Governo.

I nostri Consigli provinciali dell'economia, riunendo in un solo organismo i Consigli agrari provinciali e le Camere di commercio, cioè così tutti i rami dell'attività economica della Nazione, avranno struttura unitaria